Roma, spunta una settima aggressione. Verifiche su un professionista che ha segnalato il furto di un'auto uguale a quella usata dalla banda



ANGELO FRANCESCHI

I carabinieri controllano delle microcar davanti al Teatro Marcello, nel cuore di Roma

Minicar, denuncia sospetta "Mio figlio ne ha una nera gli è stata appena rubata"

di **LUCA MONACO**
e **ANDREA OSSINO**
ROMA

Lunedì sera, alle 20.30, i miei figli avevano parcheggiato la nostra minicar nera sotto casa, a Monteverde. Questa mattina non c'era più. Qualcuno l'ha rubata».

L'attore Davide Iacopini è ricoverato in terapia intensiva da poche ore quando un professionista bussa alla caserma dei carabinieri vicino a casa, a Roma. Denuncia il furto di una berlina in miniatura. L'auto sarebbe sparita proprio da Monteverde, il tranquillo quartiere residenziale dove in due giorni sono state colpite sette persone: uomini e donne, impiegati e studenti, pedoni, ciclisti e anche chi viaggia in monopattino. Il modello dell'auto rubata – accertano i carabinieri – è identico a quello sul quale viaggiavano i due ragazzi che hanno quasi ucciso Iacopini e aggredito altre sei persone: l'ultima denuncia è arrivata ieri.

Il professionista ha due figli, entrambi iscritti al liceo. La più grande ha compiuto 18 anni e ha già la patente B, il secondogenito ha il patentino che gli consente di guidare le minicar.

Il padre è stato convocato in caserma e sentito a lungo come persona informata sui fatti. Ha confermato la versione che aveva già verbalizzato nella denuncia sporta il 6 ottobre. Gli investigatori, coordinati dal pm Ambrogio Cassiani, stanno verificando le sue parole per capire se si tratti di una coincidenza o se esistano dei legami tra il furto e gli agguati in serie avvenuti nello stesso quartiere tra il 4 e il 5 ottobre. Finora si parla di sospetti, perché la minicar non è stata trovata e nessuna delle vittime è riuscita a leggere i numeri della targa, coperta durante le incursioni con un elastico nero. Quasi nessuno ha visto in faccia i due occupanti. Adesso i Ris e la Scientifica stanno analizzando ore e ore di filmati, cercano di risalire alla targa, di ricostruire il percorso e individuare gli occupanti. Un fotogramma dopo l'altro.

Non manca molto. Il passo successivo resta sempre quello di riuscire a dare un nome e un cognome ai due aggressori. Chi c'era al volante? E chi era il passeggero che ha aggredito le vittime a calci o colpendole con un tubo di plastica? E perché l'hanno fatto? L'inchiesta, affidata ai carabinieri di San Pietro e alla polizia locale di Monteverde, finora racconta una cosa: i due ragazzi si sono fermati quando si sono accorti di aver ferito gravemente Iacopini.

È il 5 ottobre, sono le 22.15. Il volto di *Suburra* sta tornando verso casa in monopattino dopo una cena al ristorante con Francesco Montanari e gli altri del cast di *Maschi Veri*. Gli sferrano un calcio alle spalle, lui vola contro una Mini Cooper parcheggiata lungo il marciapiede. Perde conoscenza e finisce in terapia intensiva: è l'ultima vittima della banda che ha aggredito sette persone. L'ultimo a sporgere denuncia, invece, è stato un uomo che venerdì ha raccontato ai militari di essere stato colpito la sera del 4 ottobre nello storico quartiere di Testaccio. Un altro cinquantenne, disarcionato dalla bicicletta mentre pedalava su ponte Testaccio, sempre nella notte tra il 4 e il 5, ha detto di aver visto in faccia l'aggressore: «Si è affacciato dal finestrino, ci siamo guardati per qualche istante: è un ragazzo biondino, con gli occhi chiari».

La dichiarazione è utile, ma non è una prova sufficiente. Mentre gli investigatori danno la caccia alla minicar, Iacopini è ancora in ospedale, al San Camillo: venerdì notte è stato operato per la seconda volta a causa di un grave trauma cranico: è stabile ma sedato, in prognosi riservata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Dall'aggressione a Iacopini alla macchina sparita

1. Il 5 ottobre, alle 22.15, l'attore Davide Iacopini è stato colpito con un calcio mentre tornava a casa in monopattino nel quartiere Monteverde, a Roma: è grave
2. Prima di Iacopini, altre sei persone, tra il 4 e il 5 ottobre, erano state colpite da due ragazzi a bordo di quella che è stata descritta come una minicar nera
3. Il 6 ottobre un libero professionista ha sporto denuncia di furto della minicar dei suoi figli: si tratta di un'auto uguale a quella usata dalla banda. Ora si indaga sull'auto rubata

IN BREVE

MALTEMPO

Nubifragi e allagamenti in Sicilia e Calabria



Il maltempo ieri ha colpito soprattutto il Sud. A Lipari, nella notte tra venerdì e sabato, sono straripati i torrenti: decine le case allagate, fango nelle strade del centro e una coppia bloccata in auto. Nel Trapanese, dopo le trombe d'aria di venerdì, sono undici le famiglie sfollate. Nel Reggino, auto trascinate dall'acqua sugli scogli. A Napoli un uomo è finito con l'auto in una voragine ed è stato salvato da alcuni abitanti. Oggi, in Campania, l'allerta gialla resta fino alle 15.

LE MANIFESTAZIONI

In piazza per la Palestina tensioni a Torino



Migliaia i manifestanti in piazza in oltre 50 città italiane in favore della Palestina e per chiedere "la fine del genocidio". Da Torino a Milano, da Roma a Napoli, i cortei hanno sfilato pacificamente, con alcuni momenti di tensione a Torino dove le forze dell'ordine hanno usato i manganelli. Presenti diversi striscioni inneggianti al 7 ottobre e al termine dell'evento sono stati dati alle fiamme due fantocci di Donald Trump e Benjamin Netanyahu. A Napoli anche l'attivista svedese Greta Thunberg, che ha partecipato al corteo.

A 14 anni minaccia una strage a scuola

di **ROSA MARIA DI NATALE**
CATANIA

Si faceva notare sui social con un casco militare e una videocamera indossabile. I testi d'accompagnamento erano scritti in alfabeto cirillico e alludevano a stragi scolastiche e contenuti apologetici del nazismo. Ma quando gli agenti della Digos e del Centro operativo di sicurezza cibernetica hanno notato l'autore, e lo hanno successivamente raggiunto, si sono ritrovati faccia a faccia con un quattordicenne della provincia di Catania. Il ragazzino è stato deferito in stato di libertà alla Procura per i minorenni e saranno attivati percorsi educativi per fargli prendere consapevolezza dei discorsi d'odio («si tratta di reati molto gravi», insistono gli investigatori) trasmessi via social o via siti web.

Alla Procura dei minori c'è massimo riserbo sulla vita familiare e scolastica del quattordicenne, prima di tutto per proteggerne l'identità, ma anche perché le indagini sul materiale sequestrato sono appena iniziate per individuare eventuali responsabilità penali. Lo schema, secondo la procuratrice del tribunale per i minorenni, Carla Santocono, è sempre identico. «Ci sono delle piattaforme online molto ampie dove si fa propaganda estremista di qualunque tipo e questa propaganda si collega alla violenza. Questo fa presa soprattutto sugli adolescenti che vivono forme di isolamento relazionale e che vengono coinvolti per replicare, o comunque inseguire, determinate narrazioni. Il contatto con chi guida quella narrazione non è mai fisico». La procuratrice Santocono lancia l'allarme sul mancato controllo dei genitori: «È una condotta di grandissima insidiosità, spesso difficile da comprendere da parte della rete familiare. Ma i genitori tendono a ridimensionare la gravità del fatto, non percepiscono la pericolosità di ciò che avviene nella stanza accanto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli oggetti sequestrati al quattordicenne

Catania, l'adolescente è stato deferito Sequestrati un casco militare e una videocamera

Trova tutti i quotidiani e riviste su https://eurekaddl.living

Aragno Bonizza Giordani

Carlo, Pietro, Giovanna Bertelli sono vicini con affetto a Lara e Simona

Milano, 11 ottobre 2026

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30
Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SÌ

Oggi in programma
in città e provincia

CINEMA

TEATRO

Napoli



Previsioni meteo
in città
7 12 18 23

Piazza dei Martiri
Apre la Caffettiera Coco Loco
a pagina **10**

la Repubblica

L'arte contemporanea
Yu Hong al Pio Monte
di **RENATA CARAGLIANO** *a pagina* **10**

Domenica
11 ottobre 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

Greta Thunberg: città non pronta per affrontare l'emergenza clima

Folla all'ex base Nato per l'attivista: "Governo fascista e Cpr lager". Oggi blitz sul pontile di Bagnoli
Maltempo, strade allagate e un pino crollato al Cardarelli. Un'auto cade in una voragine a Materdei

di **PAOLO POPOLI** *e* **ILARIA URBANI** *a pagina* **3**

LE IDEE

di **UGO LEONE**

I panni stesi non fanno più storia

a pagina **11**

LO SCENARIO

di **SERGIO LOCORATOLO**

La politica si rioccupi della crescita

a pagina **11**

RIFLESSIONI

di **GENNARO MATINO**

Ripartire dal coraggio di donare

a pagina **11**



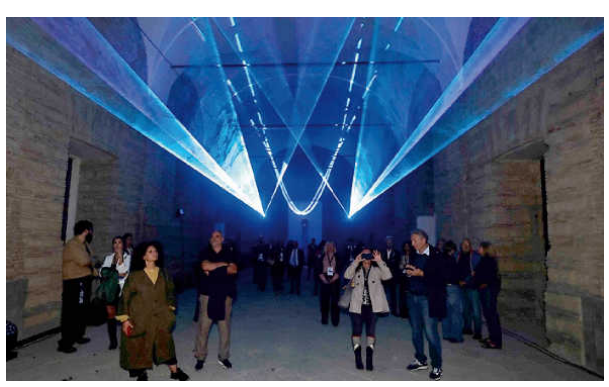
L'abbraccio tra Lang e De Bruyne i match winner di Napoli-Frosinone

De Bruyne trascina il Napoli Frosinone ko al Maradona: 3-0

di **PASQUALE TINA** *con un commento di* **ANTONIO CORBO** *a pagina* **9**

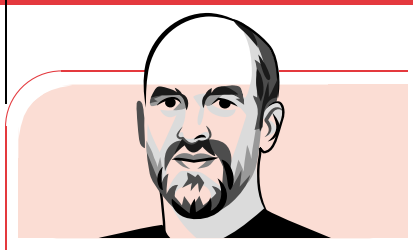
"Videocittà" all'Albergo dei Poveri il mare del golfo diventa racconto

di **TIZIANA COZZI** *a pagina* **5**



Una videoinstallazione nell'Albergo dei Poveri





GRANELLI

di **LORENZO MARONE**

La lunga vita della tartaruga Jonathan

Jonathan è nato nel 1832, in un'isola delle Seychelles, ed è una tartaruga. A quei tempi Napoleone era morto da undici anni, e la nostra cara patria non esisteva ancora come nazione unificata. Il saggio Darwin doveva ancora dare alle stampe *L'origine delle specie*, ma anche la lampadina, il telefono e l'automobile dovevano essere inventati. E, pensate un po', quando il nostro amico nacque, nessun essere umano si era mai staccato da terra a bordo di un aeroplano. Oggi ha circa 194 anni, vive sull'isola di Sant'Elena ed è, a detta degli studiosi, il più vecchio animale terrestre vivente conosciuto.

Ha attraversato quasi due secoli, e che secoli: intorno a lui sono scoppiate guerre, sono caduti imperi, sono nati Stati; l'uomo ha inventato il cinema, la radio, la televisione, internet, è arrivato sulla Luna, ha diviso l'atomo e, alla fine, fotografato un buco nero. Jonathan, invece, non ha fatto altro che mangiare erba. E non sappiamo se sia questo il segreto. Sappiamo che ci ha seppelliti tutti.

Deve aver sentito chissà quante volte cambiare l'aria prima della pioggia, avrà visto prati seccarsi e poi tornare verdi, uomini arrivare e andarsene, prima a cavallo, poi sulle automobili, alberi puntare il cielo e poi cadere, conosciuto estati lunghissime e inverni di pioggia, mentre generazioni intere diventavano fotografie dentro un cassetto. Noi, nel frattempo, abbiamo fatto di tutto per guadagnare tempo, abbiamo accorciato le distanze, aumentato la velocità, inventato treni, aeroplani, ascensori e telefoni che fanno in un secondo quello che prima richiedeva una giornata, e adesso che ne abbiamo risparmiato moltissimo ci siamo messi a studiare Jonathan per capire come averne ancora.

Mi piace immaginare gli scienziati intenti a cercare nel suo Dna una risposta complicatissima, mentre lui, ignaro, se ne sta nel giardino di Sant'Elena, mezzo cieco, a farsi cadere addosso l'ennesimo giorno.

Il tempo non si allunga e non si accorcia, non si perde e non si guadagna, semplicemente passa, lasciando una ruga sul viso, un nome sopra una lapide, una fotografia che scolora, un bambino che diventa uomo. E anche una lenza di sole sul guscio di una tartaruga vecchia di quasi due secoli.

La redazione: via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Segreteria di Redazione - Tel.081/498111 segreteria_napoli@repubblica.it | **Pubblicità:** A.Manzoni & C. S.P.A. via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel 081/4975811

L'INCONTRO

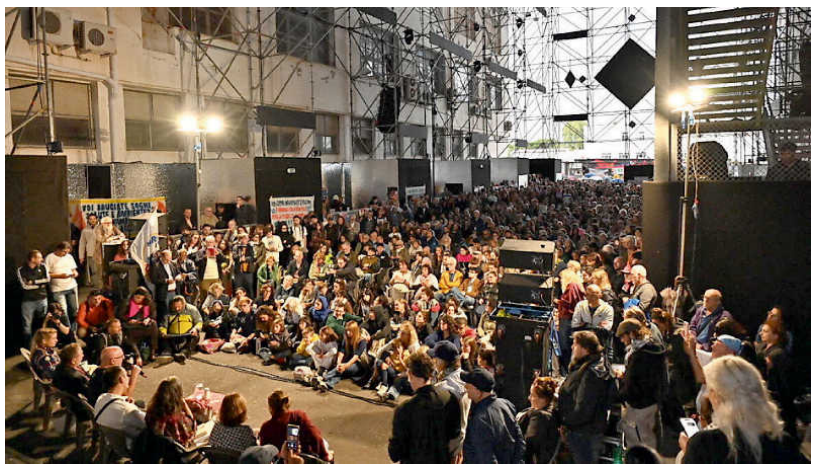
di ILARIA URBANI

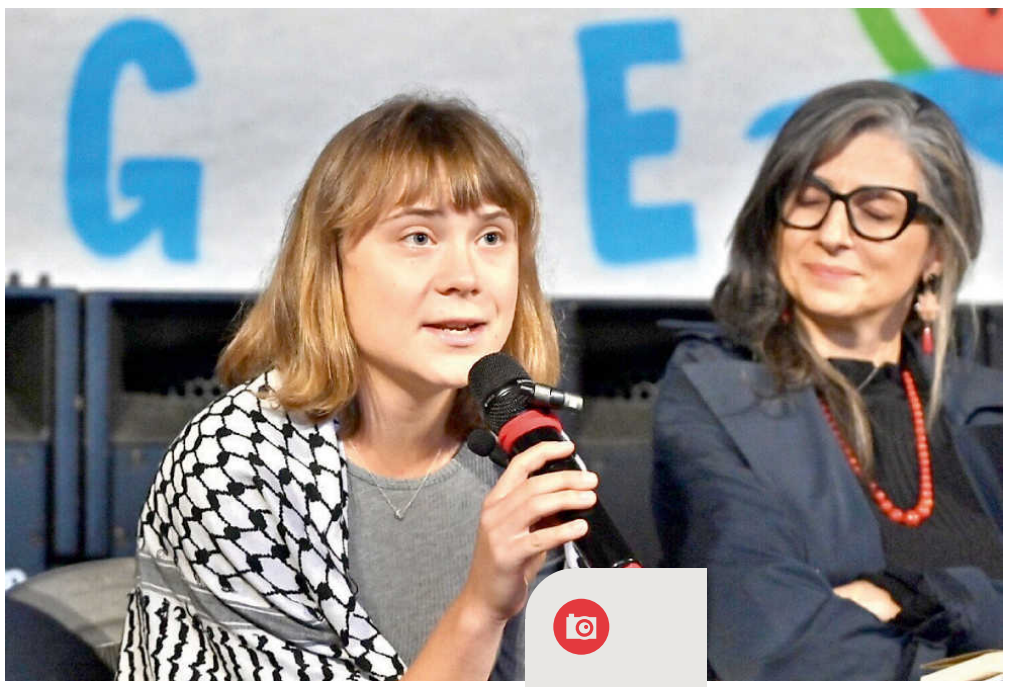
Greta Thunberg: "Governo fascista i Cpr campi di concentramento"

Folla all'ex base Nato per l'attivista che su Napoli attacca: "La città non è pronta ad affrontare il cambiamento climatico". E oggi va sul pontile di Bagnoli con i comitati "No America's Cup"

Tutti noi stiamo per diventare più rifugiati climatici che oligarchi miliardari. Il mondo non sta morendo: lo stanno uccidendo. E noi sappiamo chi lo sta ammazzando, i loro nomi. Sono le stesse persone che sono implicate nel genocidio e nell'oppressione dei palestinesi a Gaza». Cori e applausi per Greta Thunberg all'ex base Nato di Bagnoli. Nella sua prima volta a Napoli l'attivista, icona mondiale della lotta mondiale al cambiamento climatico, è accolta da una folla di oltre mille persone nell'hangar dell'ex fortino militare Usa. Sfidando la pioggia battente, alcuni rimangono seduti a terra per oltre due ore, la applaudono, la vogliono toccare come una partigiana, una santa.

Tanti adolescenti e bambini, qualcuno ha la kefiah al collo come i genitori, qualcuno indossa il famoso impermeabile giallo per evocare il look con il quale Greta si è affermata sulla scena internazionale. I 50enni ex No Global, braccio a braccio, con i ragazzi dei Fridays for Future. L'attivista svedese, arrivata in città da sola in treno, ascolta il collegamento con Gaza con una madre palestinese di bimbi autistici, si unisce al coro ripetuto dalla platea "Free free Palestine" e ne fa partire un altro "Siamo tutti antifascisti", quando attacca il governo Meloni: «Anche se la popolazione italiana ha dimostrato di essere dalla parte della Palestina, dalla parte dei palestinesi e contro il genocidio, sappiamo che ancora oggi questo governo, fascista, continua a essere complice, autore diretto di politiche sistemiche volte alla completa deumanizzazione delle persone che provano ad attraversare il Mediterraneo: la deumanizzazione passa attraverso la costruzione dei Cpr, veri e propri lager». Greta Thunberg invita tutti a partecipare alla manifestazione nazionale del 24 contro i Cpr a Castel Volturno. E il 30 allo sciopero contro il carovita, la guerra e le spese militari impegnate anche per Israele. Un assaggio, ieri, quando l'attivista si è unita al corteo per Gaza da piazza Garibaldi con la kefiah sulle spalle, lungo Corso Umberto con gli studenti partenopei lancia la mobilitazione del 30: «Vediamo studenti di tutto il mondo in piazza, scendiamo in piazza per i nostri diritti», dice Thunberg. L'eroina ambientalista al Parco San Laise sorride alla sua vicina Francesca Albanese, le ospiti più attese del festival Marea Village organizzato dai movimenti. Al loro fianco siedono i docenti Emiliano Brancaccio e Luigi Daniele, Giorgia Linardi della Sea Watch, nave della ong omonima multata e fermata nel porto di Napoli per aver soccorso sei migranti.





Nelle foto in alto la folla all'ex base Nato, Greta Thunberg e Francesca Albanese

Greta da Napoli sottolinea l'equazione ecocidio-genocidio, la relatrice Onu Albanese incalza: «Se ci uniamo, forse la spuntiamo». Al messaggio fanno eco anche l'attivista Alfonso De Vito e Daniele che parla di «apocalisse ambientale».

«Siamo vivendo un'epoca spaventosa, intrappolati in un sistema non più compatibile con l'umanità - rimarca Greta - Criminalizziamo l'empatia e il buonsenso. Il nostro più grande nemico è il militarismo che permette l'aumento di emissioni e inquinamento, e la causa diretta dell'ecocidio. Come possono le bombe proteggerci quando l'ecosistema è messo a rischio?». E poi l'appello ai suoi coetanei: «Anche io faccio parte di questa generazione, ci siamo visti rubare il futuro giorno dopo giorno da quegli adulti che avevano giurato di proteggerci, di amarci. Dobbiamo sfruttare questa rabbia, questa frustrazione, e unirci nella resistenza, riprenderci quello che ci spetta».

Greta è venuta anche in sostegno di alcuni residenti di Bagnoli: «Un campo di battaglia dove la guerra contro la sostenibilità ecologica è in realtà una guerra contro la popolazione locale che vorrebbe imporre un'idea ambientalista». All'incontro anche i comitati del no all'America's Cup, l'ex senatore Tommaso Sodano, l'avvocata Elena Coccia, in conferenza stampa l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, Raffaele Tecce di Rifondazione comunista e l'ex sindaco Luigi de Magistris. Greta torna oggi alle 12.45 in piazza Bagnoli con un'azione climatica con i comitati partenopei; l'attivista voleva fare un sopralluogo sul pontile per vedere la colmata a mare: «Il commissariato straordinario ci ha negato l'accesso a causa degli interventi di riqualificazione in corso, ci andremo lo stesso».

> "Ci siamo visti rubare il futuro giorno dopo giorno dagli adulti che avevano giurato di proteggerci"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si mobilitano i licei cittadini "Difendiamo la scuola pubblica"

di BIANCA DE FAZIO

La scuola pubblica in difficoltà, i soldi per le armi che aumentano, le disuguaglianze che si allargano. E poi Gaza, il no ai centri per il rimpatrio, il diritto allo studio che si scontra con il caro-affitti. Sono i temi che attraversano le mobilitazioni studentesche a Napoli, dove l'occupazione del Tito Lucrezio Caro ha dato la stura alle proteste che si vanno diffondendo, in città, a macchia di leopardo. «Abbiamo occupato la nostra scuola contro il carovita, contro il tetto di stranieri al 30% e contro i Cpr. Tutto collegato alla distribuzione di soldi da parte del governo: si spende per il riarmo, si taglia nei settori sanità e scuola» spiegano i portavoce del Collettivo Settimo e del Collettivo Kaos, che alle finestre della scuola hanno appeso lo striscione "Distruggete i Cpr non le nostre scuole". Parole d'ordine che in un baleno sono arrivate al liceo Vittorio Emanuele, al Mazzini, al Giambattista Vico, al Fonseca, al Serra, al Vittorini . Alcuni istituti li si è visti in una manifestazione già ieri, nella giornata nazionale per la fine del genocidio a Gaza, mentre due giorni fa persino i ragazzi del liceo classico Sannazaro, tradizionalmente più restii a salire sulle barricate, hanno portato in piazza una contestazione che guarda oltre i cancelli degli istituti. Sullo sfondo, l'esempio delle proteste francesi, segnali di una stagione di mobilitazione. "Non possiamo più accettare il baratro in cui è stata costretta la scuola pubblica", scrivono gli studenti del Sannazaro nel loro comunicato. La denuncia parte dalle condizioni degli edifici, dai laboratori obsoleti alle palestre inagibili, e investe le risorse destinate all'istruzione. «Ci viene ripetuto continuamente che le casse dello Stato sono vuote», osserva Antonio, rappresentante degli studenti al liceo Sannazaro, che contrappone le difficoltà a reperire fondi per insegnanti, manutenzione e borse di studio alla crescita della spesa militare. «Siamo qui per dire basta a uno Stato che trascura la scuola e i propri ragazzi», dicono. È il terreno sul quale la protesta prova a costruire un fronte più largo, collegando la qualità dell'istruzione alle politiche economiche e internazionali e annunciando assemblee, autogestioni o occupazioni da questa settimana fino alla fine di ottobre. Il movimento non è ancora una mobilitazione generalizzata, ma ci prova. E mentre i ragazzi del Tito Lucrezio Caro hanno legato la protesta contro il Cpr previsto a Castel Volturno alla richiesta di edifici sicuri e di una scuola «pluralista, multiculturale e inclusiva», contestando anche la decisione del governo di limitare il numero degli alunni stranieri per classe ponendo la soglia del 30%, la mobilitazione ha un obiettivo indicato sul calendario: la manifestazione del 24 ottobre a Castel Volturno contro il Cpr, con associazioni, realtà sociali (ad iniziare dalla Chiesa), organizzazioni ambientaliste, sindacali, comunità migranti che contestano quel progetto da 43 milioni e propongono di destinare le risorse a servizi, lavoro, scuola, trasporti e tutela del territorio. La protesta napoletana dei licei si intreccia intanto con quella universitaria. I Collettivi autorganizzati universitari hanno riportato le tende nel cortile di Porta di Massa, alla Federico II, contro il caro-affitti e la speculazione sugli alloggi. La richiesta è quella di posti letto a prezzi accessibili e a gestione pubblica, per impedire che il costo della casa diventi un ostacolo al diritto di studiare. A Mezzocannone occupato gli spazi universitari sono invece crocevia per le reti che intrecciano solidarietà alla Palestina, ambientalismo e contestazione delle politiche migratorie.



Dopo l'occupazione del Tito Lucrezio Caro altri istituti si preparano ad assemblee anche su temi internazionali

©RIPRODUZIONE RISERVATA